

PROGETTO VINEYARD



Questo progetto è una Buona Pratica Trasferibile!

Responsabile

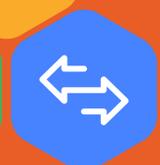
Andrea Barbieri, ASL CN1

Lettori/lettrici

Due lettori/valutatori indipendenti, di cui uno esperto della metodologia e uno esperto del setting o tema, e sintesi finale a cura di altri due lettori/valutatori.

Data valutazione

16 aprile 2025



I SINTESI PUNTEGGIO



A. PRINCIPI E VALORI	PARZIALI
A1. Equità	5/5
A2. Empowerment	5/5
A3. Partecipazione	3/5
TOTALE	13 / 15



B. PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE	PARZIALI
B1. Analisi di contesto	4/6
B2. Setting	4/4
B3. Teorie e Modelli	2/3
B4. Prove di efficacia/buona pratica	2/3
B5. Obiettivi SMART	5/5
B6. Descrizione attività/intervento	2/3
B7. Risorse, tempi e vincoli	4/6
B8. Valutazione di processo	3/3
B9. Valutazione impatto/risultato	6/7
TOTALE	32 / 40



C. TRASFERIBILITÀ E SOSTENIBILITÀ	PARZIALI
C1. Collaborazioni e alleanze	4/4
C2. Sostenibilità	5/5
C3. Trasferibilità	4/4
C4. Comunicazione	3/3
TOTALE	16 / 16



PUNTEGGIO TOTALE OTTENUTO

61 / 71 = 0,86
BPT > 57 (80% del totale)



I Commento dei lettori/lettrici

Elementi interessanti e meritevoli del progetto:

- L'attenzione a una fascia di persone vulnerabili con un modello di intervento che supera l'assistenzialismo (promuovendo l'empowerment) e dà prospettive di futuro (risvolto formativo-occupazionale ancorato al territorio), puntando sulla relazione tra pari nel processo di apprendimento nel setting scolastico e sul processo di de-stigmatizzazione della malattia e dei disturbi psichiatrici (setting scolastico e di comunità)
- L'accurata e convincente analisi degli specifici determinanti di salute individuali, sociali, ambientali riguardanti i destinatari, che hanno fatto da base per l'individuazione di obiettivi e azioni coerenti
- L' "utilizzo" innovativo dell'ambiente naturale per favorire l'apprendimento di competenze sociali quali ad esempio la negoziazione, la capacità di lavorare in gruppo e di dialogare in maniera attiva e reciproca, con una prospettiva orientata all'aumento di probabilità di inserimento lavorativo futuro che poggia sull'apprendimento di competenze trasversali e professionali specifiche e sull'intenzione di proporre opportunità concrete (ad esempio borse lavoro nel settore agro-alimentare)
- La creazione di un modello di lavoro collaborativo interprofessionale e intersettoriale a livello territoriale, formalizzato
- Il riferimento teorico solido, a teorie afferenti a varie branche (psicologia, sociologia, ecc) correlate con la recovery (paesaggio terapeutico e luoghi abilitanti – vigna e scuola).
- L'articolazione in fase pilota e II edizione: la prima ha consentito di sperimentare, nella pratica, con le persone vulnerabili, il potenziale della teoria dei paesaggi terapeutici e luoghi abilitanti e di attivare alleanze con enti/organizzazioni del territorio; i risultati della fase pilota hanno creato premesse e condizioni per un modello progettuale da sperimentare e sviluppare nel medio/lungo periodo
- Il nuovo sguardo rispetto al ruolo dei servizi sanitari (ri-orientamento secondo la Promozione della Salute): individuazione/creazione di luoghi di promozione del benessere all'interno della comunità, in cui alla dimensione clinico-riabilitativa dei destinatari sono stati affiancati il rinforzo delle risorse individuali e la valorizzazione delle risorse del territorio, con l'adozione di un approccio verso la salute mentale intesa nella sua accezione più ampia di benessere socio-relazionale
- Una buona descrizione dei fattori che concorrono alla sostenibilità del progetto
- La ricchezza della documentazione scientifica prodotta sia in occasione di convegni internazionali e sia per la pubblicazione su riviste scientifiche, nonché l'applicazione al progetto delle prove di efficacia elencate.

Punti critici da migliorare:

- La valutazione di impatto dovrebbe integrare i benefici derivanti dalla costruzione dei paesaggi terapeutici non solo con i risultati positivi sul benessere psicologico (scala WEMWBS), ma anche con i risultati dal punto di vista clinico-riabilitativo, che pure sono stati annunciati. Se positivi, permetterebbero di rafforzare questo tipo di interventi nell'insieme dei servizi del DSM.
- Il progetto segue un filo metodologico contraddistinto dall'impostazione etnografica/qualitativa che lo dota di descrizioni e analisi esaustive e complete (alcune volte ridondanti). L'adozione e l'esplicitazione di un modello di progettazione del cambiamento multilivello, con passaggi e fasi metodologiche esplicite, consentirebbe un maggior presidio degli elementi caratterizzanti e faciliterebbe la lettura e comprensione del progetto.

- > La preparazione (formazione) degli studenti dovrebbe essere affrontata ed esplicitata metodologicamente per creare le migliori condizioni nella relazione con pari portatori di disturbi e per approfondire gli aspetti della salute/benessere mentale (anche la propria) in senso più salutogenico e de-stigmatizzante.
- > La descrizione degli interventi potrebbe essere presentata con un taglio maggiormente operativo per facilitare la comprensione di cosa/come è stato fatto e per facilitare la trasferibilità del progetto.

I Riflessioni degli autori/autrici del progetto

1. Cosa abbiamo imparato da questo progetto?

Il Progetto Vineyard affonda le proprie radici in una riflessione che attraversa numerosi confini disciplinari e che non si limita al sapere codificato e alle modalità tradizionali dell'ambito terapeutico e riabilitativo in senso stretto.

Alcune idee e intuizioni derivanti dall'osservazione del contesto culturale, naturale e sociale che abitiamo hanno trovato, attraverso il dialogo intersoggettivo e interdisciplinare, l'opportunità di concretizzarsi in una sperimentazione pilota e poi in un percorso più strutturato, incontrando la materialità della pratica viticola e dell'ambiente della vigna, ma anche la profonda umanità di tutti coloro che hanno preso parte al progetto: innanzitutto i giovani destinatari dell'intervento, ma anche gli operatori che li hanno accompagnati, i viticoltori che hanno saputo accogliere l'iniziativa, i docenti e gli studenti che hanno portato avanti l'esperienza con entusiasmo e fiducia, i ricercatori che hanno distillato e portato nel mondo l'essenza di questo progetto attraverso pubblicazioni e conferenze.

Si può dire che questo ci abbia consentito di imparare quanto una suggestione, se coltivata con sensibilità e cura, possa trasformarsi in una potente avventura collettiva, fonte di significato, di arricchimento e di condivisione altamente "riabilitativa" per tutti i soggetti coinvolti.

2. Cosa abbiamo imparato dalla procedura di sistematizzazione/valutazione come Buona Pratica?

Il processo di valutazione come Buona Pratica Trasferibile ha richiesto una sistematizzazione delle informazioni e delle evidenze raccolte nel corso delle diverse edizioni del progetto, offrendo al gruppo di lavoro la possibilità di riflettere criticamente sulle modalità più efficaci per comunicare l'iniziativa e renderla patrimonio di altre realtà.

Le conoscenze e i riferimenti che hanno guidato il disegno e poi la realizzazione del progetto sono stati posti in dialogo con i risultati emergenti, al fine di offrire al lettore o alla lettrice uno sguardo complessivo sugli aspetti operativi, così come sui significati più profondi, insiti nel Progetto Vineyard.

3. Quali prospettive per la prosecuzione?

Il Progetto Vineyard e i processi che conducono a generare "paesaggi terapeutici" interiori, messi a fuoco attraverso la ricerca, hanno ispirato e gettato le basi per altre iniziative che il gruppo di lavoro sta portando avanti all'interno del Dipartimento di Salute Mentale e della comunità in cui è inserito. In particolare, è stato avviato presso la CT "Cascina Solaro" di Mondovì (CN) il Progetto S.O.G.N.I. – Sospendere Ogni Giudizio, Nutrire Identità – che prevede un'attività di orticoltura strettamente connessa alla vita della struttura stessa e della comunità in cui è inserita.

Il progetto si propone di costituire, dentro e fuori di metafora, terreno fertile per la germogliazione di nuove opportunità, sostenendo in senso ampio processi di cura che prevedono la coltivazione di identità individuali e gruppalmente nuove, innestate nel più ampio contesto sociale e agro-ecologico.

Attraverso l'utilizzo delle risorse della CT per la creazione e la cura di un orto, la produzione di materie prime spendibili in ambito culinario, l'incontro e lo scambio equo e solidale con altre realtà del territorio (sia dei prodotti materiali trasformati lungo il processo, sia di competenze, prospettive e sguardi), S.O.G.N.I. mette a dimora i risultati del Progetto Vineyard e prosegue nella sua ambizione originaria di attribuire ai percorsi di recovery significati nuovi, costruendo attraverso un impegno corale reali "luoghi abilitanti".

Materiali documentali consultati per la valutazione del progetto e della sua trasferibilità

- > Progetto inserito su ProSa https://www.retepromozionesalute.it/bd2_scheda.php?idpr2=6466 e relativi allegati presenti nella sezione Documentazione di progetto (in particolare: documento progettuale fase pilota, documento progettuale seconda edizione, report finale fase pilota, report finale seconda edizione)
- > Documento progettuale S.O.G.N.I. (prosecuzione Vineyard) https://www.retepromozionesalute.it/restarea/allegati/REG01/ASLCN1/29480_evoluzione_progetto_vineyard_progetto_sogni.pdf